

Maurizio Costanzo Show

MAURIZIO COSTANZO

Forse qualcuno di voi si ricorderà, perché ogni tanto i giornali ne parlano, di due giornalisti italiani, Graziella De Palo e Italo Toni che nel 1980 sono partiti per il Libano per fare una inchiesta giornalistica. Dovevano rientrare alla metà di settembre. Non sono tornati. Sono passati quattro anni. Ogni tanto qualche giornale ne parla, ma da chi dovrebbe dire a che punto sono le indagini, se queste persone sono state rintracciate o meno, se - scusi se lo dico - sono vivi o morti, c'è il silenzio. Abbiamo invitato Giancarlo De Palo, che è il fratello appena più grande, mi sembra...

GIANCARLO DE PALO

...di un anno e mezzo...

MAURIZIO COSTANZO

...di un anno e mezzo più grande di Graziella. Lui ha 29 anni. Si sta occupando di lei quasi a tempo pieno oramai, no?

GIANCARLO DE PALO

Per cercare di capire...

MAURIZIO COSTANZO

La ringrazio. Capisco il suo imbarazzo. E dico subito al senatore Signori che è sottosegretario alla Difesa: lei certamente ci starà seguendo con attenzione e io, giocando a carte scoperte, chiederò poi un suo intervento, e sarà l'ennesimo, perché loro lo hanno chiesto a tutti...

De Palo, innanzi tutto grazie. Guardi che straordinario silenzio e quindi che pubblico intelligente, questa sera al Sistina. Io so che è difficile fare questi discorsi su un palcoscenico così grande. Ci vuole provare?

GIANCARLO DE PALO

E' difficile farlo su un palcoscenico, soprattutto per un motivo, perché sia i presenti sia quelli che vedranno la trasmissione in televisione, potrebbero avere una impressione di frivolezza per il fatto che io mi sia prestato ad inserire una vicenda drammatica come quella che stiamo vivendo, in uno spettacolo...

MAURIZIO COSTANZO

La vita è questa. È fatta di cose allegre e di cose tristi...

GIANCARLO DE PALO

La vita è questa. Certamente da tre anni noi conosciamo solo un aspetto della vita. E questo crea veramente una certa difficoltà. Però io la ringrazio di questo invito, anche perché forse in sedi dove sarebbe stato più giusto approfondire questa vicenda, che sono le sedi giornalistiche della RAI, nonostante che da oltre due anni abbiamo messo l'intera nostra documentazione a disposizione dell'ente televisivo di stato, siamo in attesa di questi servizi che non si realizzano mai. In particolare, devo dire, per la censura ottusa e tenace del direttore del TG2, Ugo Zatterin. Questo debbo dirlo onestamente, perché invece al TG1 c'è stata maggiore disponibilità. A noi finanche di fare appelli è stato proibito, quello che a tutte le famiglie di sequestrati è concesso a noi è proibito.

MAURIZIO COSTANZO

Noi non lo abbiamo fatto, questo lo vorrei precisare, perché la Rai non vi aveva dato spazio...

GIANCARLO DE PALO

...no, no...

MAURIZIO COSTANZO

...lo abbiamo fatto perché ritenevamo che fosse giusto. Non è un fatto di contrapposizione, è proprio perché mi sembra che comunque, all'interno di qualunque tipo di trasmissione, sia giusto alternare momenti di frivolezza a momenti drammatici come i suoi.

Ripercorriamo allora questi anni. Partenza di sua sorella e di Italo Toni per il Libano. Inchiesta da fare fino alla metà di settembre. Non tornano. Voi vi preoccupate. Cosa succede?

GIANCARLO DE PALO

Dunque, inizialmente ci siamo rivolti alla Organizzazione per la Liberazione della Palestina, perché era stata questa organizzazione ad invitare mia sorella e l'altro giornalista. Quindi ci siamo rivolti a loro per avere notizie. Nelle prime settimane siamo stati tranquillizzati, ci dicevano che non poteva essere successo niente, che l'Ufficio di Roma dell'OLP era in contatto con Beirut, che si trattava semplicemente di un ritardo dovuto alla mancanza di posti negli aerei tra a Siria e l'Italia...

Mia madre però non si sentiva tranquilla perché mia sorella è stata sempre puntuale in tutti i suoi viaggi, nelle sue cose. Avendo detto che sarebbe tornata alla metà di settembre, ha cominciato a preoccuparsi. Si è rivolta quindi anche alle nostre ambasciate, in Siria e in Libano, in quanto il viaggio prevedeva una tappa in Siria ed un'altra nel Libano. E così, alla fine di settembre, ci è stato comunicato che le ultime notizie di mia sorella risalivano ai primi giorni del mese e che i suoi bagagli erano rimasti in un albergo palestinese, a Beirut.

Beirut è una città come Berlino, cioè è divisa in due: una zona ovest, occupata dai palestinesi, e la zona est occupata dai falangisti. Una condizione che poi ha determinato quella guerra civile per cui adesso i nostri soldati stanno prodigandosi, cercando di riportare la pace. Quindi, diciamo, erano come due paesi distinti: ovest e est. Mia sorella si trovava all'ovest.

MAURIZIO COSTANZO

Vi hanno tranquillizzato. Poi che cosa è successo? Avuta questa notizia...

GIANCARLO DE PALO

Avuta la notizia ufficiale, abbiamo denunciato immediatamente la scomparsa all'Interpol e al Ministero degli Esteri, e quindi alle nostre ricerche si sono affiancate le ricerche ufficiali dello Stato, infatti tutto era iniziato da un nostro rapporto "privato" con l'Organizzazione che ospitava mia sorella, cioè l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Poi, i primi giorni di ottobre c'è stato un intervento da parte del Ministero degli Esteri il quale ci ha fatto capire che la situazione era tenuta sotto controllo delle nostre autorità, che loro avevano individuato il luogo dove si trovava mia sorella, che avevano cominciato una trattativa per la sua liberazione e che per il buon esito di questa trattativa era necessario che noi osservassimo il silenzio stampa e non andassimo in Libano, perché ogni ulteriore iniziativa avrebbe provocato un clamore dannoso per la liberazione di mia sorella.

MAURIZIO COSTANZO

E voi ci avete creduto, perché pensavate che l'inchiesta, e quindi la soluzione, sarebbe stata breve... E' così?

GIANCARLO DE PALO

Ci trovavamo a dover necessariamente sottostare a richieste effettuate nell'interesse della vita di mia sorella. Oltre tutto, una famiglia ha ben pochi mezzi per operare in un paese straniero, mentre ovviamente il ministero degli Esteri ne ha molti di più.

Contemporaneamente però accanto alle ricerche fatte dall'ambasciata italiana in Libano e dall'Ambasciatore Stefano D'Andrea, il Ministero degli Esteri, anzi il suo Segretario generale, Francesco Malfatti di Montetretto, attraverso il CESIS ha disposto che nella vicenda intervenisse anche il SISMI, cioè il nostro servizio segreto militare. Dunque, questa cosa già ci creò qualche problema per il fatto che mia sorella era stata forse la prima giornalista in Italia a occuparsi, su Paese Sera (lei collaborava a questo giornale e a L'ASTROLABIO) del traffico delle armi.

Era un argomento che non era molto noto in quel periodo, infatti non tutti sanno che l'Italia è uno dei maggiori produttori di armi nel mondo, il quarto paese dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Francia. E siccome c'è una grande produzione di armi in Italia, per un lungo periodo, essendoci delle disposizioni delle Nazioni Unite che vietano di esportare armi nei paesi in cui ci sono situazioni di guerra, si è favorito, da parte di alcuni settori dello Stato, un traffico illegale. E la copertura di questo traffico è stata affidata ai Servizi segreti, che in genere non rendono conto di quello che fanno. Mia sorella è stata una delle prime giornaliste a denunciare questa situazione.

MAURIZIO COSTANZO

Avete capito, in quel momento, che sua sorella si era infilata in un pasticcio pericoloso?

GIANCARLO DE PALO

Diciamo che quello che ci preoccupava molto era che i potenziali interessati alla scomparsa di mia sorella...

MAURIZIO COSTANZO

...erano anche gli interessati...

GIANCARLO DE PALO

...fossero al tempo stesso coloro che li cercavano.

MAURIZIO COSTANZO

Ecco, allora c'era il governo Forlani. Poi è arrivato Spadolini. E nel frattempo, mi pare che avete incontrato Arafat, siete andati a parlare con Arafat?

GIANCARLO DE PALO

Sì, noi avevamo contatti diretti con gli ufficiali del Sismi, il generale Santovito ed il colonnello Giovannone, che gestivano le trattative per la liberazione di mia sorella, ma ad un certo momento ci siamo accorti che il Sismi aveva creato una falsa pista dicendo che mia sorella si trovava in un luogo dove in realtà non era: l'avevano fatta infatti "riapparire" nel settore falangista del Libano, dove non poteva essere stata...

MAURIZIO COSTANZO

Era una maniera per intorbidare le acque.

GIANCARLO DE PALO

Quando ci siamo accorti di questo, abbiamo denunciato la situazione al Presidente del Consiglio Forlani e al responsabile del CESIS che allora era l'on. Francesco Mazzola. A quel punto ci hanno finalmente permesso di prendere l'iniziativa, quindi siamo andati in Siria e ci siamo fatti ricevere dal presidente dell'OLP Arafat, il quale ci ha confermato che mia sorella era viva. Ci ha detto che anche il Sismi e colonnello Giovannone ne erano a conoscenza.

MAURIZIO COSTANZO

Facciamo dei salti. Arriviamo a un altro governo, ai nuovi servizi segreti. E' continuato il silenzio, però...

GIANCARLO DE PALO

Sì

MAURIZIO COSTANZO

Nuovi depistaggi o solo silenzio? Io direi nuovi depistaggi...

GIANCARLO DE PALO

Questo sta alla magistratura verificarlo, perché per quanto riguarda i primi depistaggi, mi sono anzi accollato l'onere di una accusa che non è stata mai smentita, pronunciata il 10 giugno scorso in una conferenza stampa tenuta al Palazzo di Giustizia di Roma... Io ho pronunciato queste parole: *io accuso il Ministero degli Esteri del Governo Italiano, nella persona del suo Segretario Generale, Francesco Malfatti di Montetretto, membro di diritto del Cesis, e il Sismi del generale Giuseppe Santovito e del colonnello Stefano Giovannone, di essere obiettivamente complici della sparizione*

di mia sorella in Libano, per l'omertà e la copertura che hanno fornito ai responsabili fisici del sequestro e per avere condotto l'inchiesta e la trattativa per la sua liberazione in modo criminale, oscuro e deviante. A distanza di sei mesi nessuno ha risposto.

MAURIZIO COSTANZO

Sei mesi solo da questa denuncia?

GIANCARLO DE PALO

Denuncia pubblica.

MAURIZIO COSTANZO

Ho capito. Sta di fatto però che lei parla di sei mesi, io parlo di quattro anni. Sta di fatto che da allora, facciamo il conto: Forlani, Spadolini 1, Spadolini 2, Fanfani, ora Craxi come presidente del Consiglio e voi non riuscite a sapere, mi perdoni sempre la brutalità, se sua sorella è viva o è morta e dove sta e perché ha fatto questa fine. Questo è il punto.

GIANCARLO DE PALO

Questa è una situazione tragica. Ma quello che è ancora più tragico è sapere che in Italia alcuni organi dello Stato, alcune persone che appartengono alla amministrazione dello Stato fanno perfettamente queste cose. Uno potrebbe rassegnarsi se effettivamente si fossero dileguati nel nulla. Va bene, uno, a un certo punto deve rassegnarsi. Noi invece siamo di fronte alla certezza che in Italia qualcuno sa in mano a chi è mia sorella, che fine ha fatto e per qualche oscuro motivo noi invece non possiamo saperlo. Questa è la condizione allucinante.

MAURIZIO COSTANZO

Sono convinto, signor De Palo, che lei, dopo quattro anni che si occupa di questa vicenda, continua a pensare, per amore, a sua sorella ancora viva, ma desidera anche, comunque, sapere la verità...

GIANCARLO DE PALO

Certo.

MAURIZIO COSTANZO

Questo mi sembra il punto importante.

GIANCARLO DE PALO

Esatto. Ho detto che voglio riavere mia sorella, o viva o morta. E direi che l'Italia non è mai stata inattiva: con tutti i governi che si sono succeduti, la vicenda è sempre stata seguita dallo Stato. Attualmente poi è in corso una inchiesta della magistratura che è in fase avanzata, quindi non è che solleviamo adesso a un caso chiuso: è un caso sempre aperto.

Direi poi che attualmente l'Italia è nella condizione migliore, se veramente volesse avere una risposta, perché stiamo spendendo le migliori forze in Libano e quindi saremmo perfettamente in grado di prendere contatto con le autorità libanesi e chiedere una risposta. Perché certo la polizia libanese sa come sono andate le cose...

MAURIZIO COSTANZO

Direi addirittura che ha un potere contrattuale per chiedere...

GIANCARLO DE PALO

Invece non solo non usa questo potere, ma pare ci siano addirittura delle pressioni sotterranee sulle autorità libanesi perché non diano una risposta. Si è giunti al seguente paradosso: il Libano, che deve tanto all'Italia, si rifiuta di rispondere ufficialmente su due cittadini italiani che sono stati rapiti nel suo territorio. Hanno chiuso l'argomento. E dire che quando le abbiamo contattate personalmente le autorità libanesi ci hanno detto: *noi sappiamo che sua sorella è viva. Sappiamo dov'è. Abbiamo le prove.* Invece ora si rifiutano di collaborare con le nostre autorità diplomatiche. Lascio a lei ogni commento.

MAURIZIO COSTANZO

Bene. Rapidamente, senatore Signori, sottosegretario alla Difesa: era informato di questa vicenda?

Senatore SIGNORI

Ho le informazioni che avevo letto attraverso i giornali, attraverso la stampa, ma i dettagli più precisi...

MAURIZIO COSTANZO

...li ha sentiti ora.

Senatore SIGNORI

...che il signor De Palo ha citato, li sento stasera per la prima volta.

MAURIZIO COSTANZO

Ecco, allora, guardi, ora lei ha gli strumenti per domandarsi come mai dopo quattro anni non si ha una risposta, qualunque essa sia.

GIANCARLO DE PALO

E che sia soprattutto precisa e provata, non un'altra bugia, perché di quelle proprio non abbiamo bisogno...

MAURIZIO COSTANZO

Senatore Signori, non vorrei incastrarla...

Senatore SIGNORI

...no, no!

MAURIZIO COSTANZO

...però noi pensiamo di andare avanti, con questo caso. Cioè io fra qualche settimana chiederò al signor De Palo - in trasmissione o non in trasmissione, se non vorrà venire - a che punto è la vicenda. Lo chiederò ad altri ospiti che magari verranno, e lo chiederò di nuovo anche a lei...

Senatore SIGNORI

Signor Costanzo, lei non deve avere la preoccupazione di incastrarmi. Questa preoccupazione non deve averla affatto, perché quando si denunciano cose tanto drammatiche e tanto gravi, io non mi sento mai "incastrato" e dico che se c'è chi si è macchiato di responsabilità gravi, drammatiche, tragiche, come quelle che sono state citate qui, è giusto che paghi, e paghi duramente. Per quanto mi riguarda sono a disposizione per contribuire a fare in modo che chi deve paghi, come è giusto (*applausi*)

MAURIZIO COSTANZO

La ringrazio, senatore, la ringrazio a nome del signor De Palo.

GIANCARLO DE PALO

Mi permetta un solo commento. Le parole che ho detto potrebbero sembrare un oltraggio allo Stato, ma non è così, perché noi italiani dobbiamo abituarci a distinguere e a separare gli esponenti mafiosi che sono nello Stato dalla sua parte sana... (*applausi prolungati, musica*)

MAURIZIO COSTANZO

De Palo, io le garantisco che utilizzando il palcoscenico e le telecamere di una trasmissione fortunatamente sempre più vista in Italia, noi faremo il possibile per creare intorno a questa vicenda la necessaria attenzione e tensione. La stessa attenzione e tensione che lei ci ha dato questa sera con il suo racconto. La ringrazio.

GIANCARLO DE PALO

Io ringrazio tutti. (*applausi, musica*)